



Universitätsbibliothek Paderborn

Viaggi Di Pietro Della Valle Il Pellegrino

Con minuto ragguaglio Di tutte le cose notabili osseruate in essi, Descritti da lui medesimo in 54. Lettere familiari, da diuersi luoghi della intrapresa peregrinatione, Mandate in Napoli All'erudito, e fra' più cari, di molti anni suo Amico Mario Schipano, Diuisi in tre parti, cioè La Tvrchia, La ...

La Tvrchia

Della Valle, Pietro

Roma, 1650

Lettera 16. dal Padiglione nel Deserto De' 21. di Settembre 1616.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13061

*Lettera 16. dal Padiglione nel Deserto**De' 21. di Settembre 1616.*

IN queste campagne sterili, doue hoggi mi trouo attendato, ne i confini di Soria e d'Arabia deserta, di viaggio, come per vn'altra mia hò già scritto a V. S., verso Babilonia, hier sera di notte, con vn messo d'Aleppo speditomi a posta dal Signor Consolo de' Venetiani, fui consolato d'vn piego di lettere d'Italia, che erano molti mesi, ch'io ne desideraua. E, trà le altre, ne trouai vna dolcissima di V. S. delli ventitrè di Aprile; la quale di quanto contento mi sia stata, e quanto cara, lo lascio a V. S. considerare, e conoscer solo da questo: che, per la fretta, che adesso hò, non rispondo nè ad Horatio, nè alla Signora Laura stessa, nè ad altri; ma solo al mio Signor Mario, co'l quale, non men gli oblihi dell'antica amicitia, che la conformità de' genij sopra modo mi stringe. Con V. S. ancora, farò breue; perche non hò tempo. Caminiamo in paesi sospetti: bisogna andare in carouana grossa; la quale è forza ch'io seguiti: il Campo marcerà trà vn' hora in circa, nè io posso farlo tratte-

M m m m nere;

642 *Lettera 16. dal Padiglione nel Deserto*

nere ; di maniera che bisogna che mi spedisca .
Horsu , breuemente adunque . Grandissimo con-
tento mi hà dato la sua ; ma mi dispiace , che
V. S. mi scriua le cose , dopo pasto , come si suol
dire : voglio intendere , che di quelle herbe
minerali , che V. S. desideraua da Palestina , bi-
sognaua auuifarmelo prima ch'io vi andassi , con
dirmi i nomi , i contrafegni , & cætera . Questa
lettera non è venuta a tempo , che già il viaggio
è fatto ; & io , con tutto che ne habbia vedute ,
& offeruate molte , come V. S. intenderà dalla
lettera lunghissima , che le scrissi d'Aleppo di
tutto'l viaggio della Palestina ; e con tutto che
V. S. mi hauesse scritto altre volte in generale
ch'io vi ponessi cura ; nondimeno , come quello
che non haueua commissiõ particolare , è che
da me non son pratico , nè m'intendo del me-
stiere , non sapendo doue darmi la testa , ne hò
fatto passaggio : benche mi fosse mostrata la Pa-
nacea , il Dittamo , l'Ambrosia , e molti altri sem-
plici famosi ; se pur'il Semplicista che era meco
li conosceua bene , e mi diceua il vero . In som-
ma , al fatto non c'è rimedio : ma per l'auueni-
re , terrò a mente il modo , che mi scriue , di por-
tar l'herbe nelle carte ; e se mai ne trouerò , non
mancherò di empier fagotti , di quanto trouerò
di buono . Delle piante del Balsamo , ve n'erano
gli

gli anni passati in Cairo, portate per delitie dall'Arabia felice; & io hò veduto doue stauano piantate, e doue le vide il Belonio: ma hoggi non vi sono più, & in somma in quei paesi è pianta forestiera. In Palestina, nè meno l'hò intesa nominare. Il Bitume del Lago Asphaltide, se hauessi saputo, lo poteua pigliar con le mie mani; ma non ne feci caso, non sapendo che fosse cosa desiderata. Nel monte Caluario, non vi è più, nè l'herba che dice il Signor Fabio Colonna, nè altra; perche è tutto coperto di fabbriche, dentro hoggi alla città, come V. S. intenderà dalla mia. Circa le trè cose che V. S. mi comanda, le dico, *in primis*, che a Lemno, ò ch'io vi capiti, ò che no, della Terra sigillata son bene informato; perche tutta viene in Costantinopoli, e là ne hò veduta assai, e ne porterò: è ben vero, che la migliore và in Serraglio, e quella che si vende per le botteghe, non è sempre sicuro, che non sia vn poco aiutata: il modo del raccorla, per quanto hò inteso da tutti, è come dice il Belonio. Cipro, non hò toccato, nè spero di toccare, se ben ne hò hauuto sempre voglia; in particolar per la Pietra che si fila, che mi dicono che ve ne è quantità: ma, se ben'io non vado, non importa: per tutti questi paesi hò, Dio gratia, amici e corrispondenze: quando

Lib. 2. cap.
89.Lib. 1. cap.
19.

tornerò, V. S. dirà, Questo vorremmo, & io farò venir le cose dal capo del Mondo, se bisognerà. L'altro particolar de i libri, tengo a mente, & in parte l'hò effettuato; & io ancora ne hò bisogno, volendo in ogni modo fare studio nell'Arabico, come hò già cominciato. Il Mircàt, con gli altri Grammaticali, gli hò in Costantinopoli; e stanno per V. S.. Auicenna, ouero Abu Al ben Sinà, lo trouerò. In quanto all'ultimo comandamento, in proposito dell'honore che V. S. intende farmi di scriuer le relationi del mio viaggio, per le quali vorrebbe la seconda mia lettera, che dice hauer perduta; le dico, che questa fatica di V. S. farebbe la maggior gratia ch'io potessi riceuere al Mondo, e'l maggior premio ch'io sapessi desiderare delle fatiche che fò; alle quali in vero non altro che amor di virtù, e zelo di honorata gloria mi sprona. A questo fine, haueua pensato io stesso di far del mio viaggio vna Relatione all'Accademia degli Humoristi: ma vedo che farebbe troppo gran farragine per discorso Accademico; che, nè in vno, nè in più discorsi, si potrebbe raccogliere, per dir quanto bisogna: e chi volesse solo accennar le cose, non seruirebbe a niente. Talche, se V. S. vuol prendersi briga di raccorre in libro, e ridurre in molto miglior forma ch'io non saprei fare;

a me

a me farà cosa sopramodo cara, & a punto quel che per altra via andaua cercando: poiche, non per altro haueua io pensiero di discorrerne in Accademia, se non per far venir voglia a qualche bello spirito di scriuerne; e se questo lo vuol far V. S., non occorre altro, già che Autor più a mio gusto non saprei desiderare. Le dico ben, che due cose haurei care in questo negotio. Vna, che fosse pur il libro indirizzato all'Accademia degli Humoristi: il che non verrà se non a proposito, essendo V. S. ancora, che vuol pigliare a scriuerlo, vno di quelli. L'altra, che, finch'io non venga, V. S. ordisca sì, ma non metta niente in chiaro; perche con la mia venuta aiuterò ad arricchir l'opera di molti particolari. Poiche V. S. deue sapere, che io, giorno per giorno, scriuo con diligenza, benche in fretta alla peggior, vn Diario, notando accuratamente quanto vedo e trouo, con mille circostanze e minuzzerie, che nelle lettere che hò mandate a V. S. per breuità non le hò scritte. In oltre, bisogna, per far bene, che io vi sia, e supplisca a bocca; perche anche nel mio Diario, per la fretta, molte cose solo le accenno per ricordarmene, senza stenderle quanto bisogna: ma a bocca poi, allhora che haurò commodità, vi farò sù mille comenti, & estensioni che vi vanno, & hò benissimo a

men-

mente doue bifognano, ma chi senza me vedesse i miei scartafacci, non potrebbe conoscerle, e trouerebbe molte cose imperfette. Di questa faticetta, fatta in furia caminando, ne hò già empiuto ventiotto fogli di mia mano minuta, di maniera che V. S. può penfar che ci sia della robba, più che nelle lettere che hò scritte. Di più, porterò molte altre scritture, come, relationi della Corte del Turco, e cose simili, dalle quali si cauerà molto per imbellir con curiosità: altre, ne hò accozzate io in miei scartafacci: altre molte, ne hò a mente, senza hauerle scritte: in fatti, bifogna, che vi sia io, per far cosa compita, come vorrei che fosse, già che V. S. ci si mette. La lettera della relation di Costantinopoli, che V. S. perdè, non potrò rimandargliela, perche non l'hò; che non tengo mai copia di lettere ch'io scriua, essendo pur troppa fatica lo scriuerle vna volta: ma non importa, che se non vi era altro, che la description della città, la potremo rifar quando vorremo; hauendo io benissimo a mente il suo sito, con ogni circostanza. Del resto, V. S. sia sicura, che adesso ch'io sò questo suo desiderio di favorirmi, oltre l'obligo infinito che gliene tengo, viuerò molto contento, e mi affaticherò con più cuore. Si aggiungono, come V. S. già vede, Arabie deserte, Babilonic,

Eu-

De' 21 di Settembre 1616. 647

Eufrati, Tigri, fosse Parthi, & altro. Offeruerò, noterò con diligenza, non perdonerò a fatica, metterò sotto sopra tutto l'Oriente, e farò in fine quanto mai potrò, per dare a V. S. materia da adoperar la penna, e render me non indegno di vn tanto Homero, già che i cieli me lo concedono; accioche non habbia, come il grande Alessandro, ad inuidiarne Achille, & Vlisse; le orme del quale, in peregrinare, e scorrere il Mondo, benchè in diuerso modo, e con fine forse più alto, io vò seguendo. Non ostante l'aggiunta di questi altri nuoui viaggi che hò presi a fare, sia certa V. S., che ci riuederemo presto; perche ne hò desiderio particolare: prima che passi l'anno 1617. se farà possibile; se nò, poco più tardi. In Costantinopoli, al ritorno, non mi tratterrò; solo farò i douuti complimenti co' i miei Signori; & attenderò il primo imbarco buono; nè vi starò, se non quanto comandasse il mio Signor di Sansy, ò la Signora Comare mia padrona, per tacer della Signora Aiscè Cadùn: dalla quale, hier sera al punto, insieme con quelle di V. S., riceuei vna gentilissima lettera, molto regalatamente inuolta in drappo d'oro alla Turchesca, & all'vso de' grandi, con sigillatura di auorio, & altre circostanze curiose, che V. S. vn giorno vederà con molto gusto. Per gratia, V. S. mi fauorisca

ica

risca

648 Lettera 16. dal Padiglione nel Deserto

nisca di dire al Signor Andrea Pulice, che la felpa d'argento non arriuò mai in Costantinopoli; ma che hò saputo, che fù fatta trattenerè in Sicilia dal Duca d'Offuna: non vorrei, che quella buona testa mi hauesse fatto qualche burla: però che di gratia Sua Signoria vi rimedij, adoprandoui anche il fauor di molti amici che io hò in Messina, se bisognasse; perche in fatti la Signora Comare & io hauemo vn desiderio di questa felpa, che spiritiamo. Al Signor Coletta, & a Madonna Caterina, non hò tempo di rispondere; ma serbo le sue lettere, e la feruirò nel negotio del ricatto, benche tardi, con ogni diligenza, quando farò in Costantinopoli, e per me non resterà. Sono sforzato a finire: però, lasciando molte altre cose, solo bacio le mani con molto affetto a V. S., al Signor Coletta con tutta la sua Casa, al mio Signor Compar' Andrea, al Signor Dottore, & a tutti gli altri amici comuni. Dal mio Padiglione, presso Achla, a vista del lago del Sale, doue vogliono alcuni, che l'esercito di Dauid facesse vna battaglia, e vinceffe i nimici: ma a me non pare, che possa esser questa la Valle delle Saline, nominata nella Sacra Scrittura, nella quale ciò auuenne. Basta, dal Deserto li 21. di Settembre 1616.

2. Reg. 8.
13. & al.

II

Se i corpi son lontani, siano almeno gli animi

soliz

mi

mi vniti . Si guardi qualche volta il Mappamondo , e si dica , Qui deue essere adesso il nostro amico : di quà è passato : per questa strada anderà trà poco : il tal di giunse : il tal si parte : e cose simili . Io ancora , fo il medesimo : & hoggi dico , Trà due ò trè giorni si vada a Salerno alla fiera : si andrà poi ad Amalfi , a Capri ; e si faranno mille altri viaggi del Meschino : e così

ho tenuto di continuo memoria di quelli che amo , e che amo .

so certo che mi amano .



Nnnn

Lette-